Anno 57 · Numero 186

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 6-7 Agosto 1922

Politico quotidiano del mattino

LA SITUAZIONE NEL PAESE E ALLA CAMERA

NOTABENE

I violenti strascici sanguinosi dello sciopero generale avvenuti a Milano, Ancona, Livorno, Genova e Parma sono stati provocati dalla bestiale resistenza dei socialisti, che non hanno ascoltato l'invito dei capi e si sono lanciati alla rivincita.

Furono dapertutto sgominati; a Milano e a Livorno i fascisti si impadronirono dei municipii e li consegnarono alle autorità. La calma è tornata in queste città come a Genova e ad Ancona fino da venerdì sera. Non così a Parma, dove è giunto ieri mattina un reggimento di bersaglieri per completare l'opera dei fascisti accorsi a liberare la città da una pericolosa rivolta sovversiva. Sono famose le sommosse di questa città.

Tutto porta a credere che l'incendio è sedato e che non vi sarà di seguito che l'inevitabile cagnara socialista alla Camera.

Della quale c'è chi si preoccupa, crediamo, soverchiamente. Il ministero è quello che è; ma fu costituito per consiglio degli uomini interrogati dal Re, dopo una crisi di due settimane. Emanazione d'una camera come la attuale, non può essere certamente un ministero forte; ma poichè non è possibile trovarne un altro e non sono da consigliare ora le elezioni generali, l'assemblea legislativa ha da continuare.

Le voci di crisi parlamentare, diffuse in questi giorni, vengono autorevolmente smentite. Nè il presidente del Consiglio ha avuto bisogno di chiedere — come dice l'«Azione» — nè il Sovrano ha avuto necessità di dargli facoltà di sciogliere la Camera. Ma se i partiti costituzionali — poichè sul cosidetto collaborazionismo non è da fare alcun calcolo — non metteranno giudizio questa necessità potrà venire rapidamente. E l'opinione pubblica viene con ragione preparandosi all'evento.

Il manifesto agli italiani

ROMA, 5. — Il Governo ha indirizzato il seguente appello alla Nazione:

Italiani! In questa ora di così grave turbamento della pace interna il Governo si rivolge al Paese, a tutto il Paese senza distinzione di parti per un diretto appello ai cittadini, perchè cessino i contrasti sanguinosi e gli spiriti si elevino in un sentimento di solidarietà patriottica ed umana.

L'Italia chiede ai suoi figli di desistere dalle lotte che la dilaniano. La sua voce penetrerà certamente nell'animo generoso degli italiani. Non è possibile che i cuori già uniti nella magnifica vittoriosa difesa della Patria non sentano lo strazio che ad essa viene dalle condizioni così turbate dalla vita pubblica e vi rimangano indifferenti.

Il Governo ha il supremo dovere di difendere lo Stato e i suoi Istituti, gli interessi generali e individuali a qualunque costo con qualunque mezzo, inflessibilmente contro chiunque vi attenti.

Esso adotta i provvedimenti imposti dalla situazione per ristabilire il rispetto della legge, della vita della proprietà, ma vuole ancora una volta [illegible]gere al Paese una parola di concordia e di ordine fiducioso che non rimarrà inascoltata. Comprendano la realtà di un momento così denso di pericoli e minaccioso di rovine. Le fazioni contendenti che rientrino nella disciplina. La volontà del popolo italiano cooperi ad evitare che nelle sterili e cruenti contese civili, vadano dispersi i frutti della vittoria conquistata con tanto sacrificio, sia lacerata la compagine economica e finanziaria del Paese, riesca ancora ritardata la ripresa dell'operosa vita nazionale da cui l'Italia attende il risorgere del suo benessere ed alla quale sono pure legate la sua dignità e la difesa dei suoi interessi nel mondo, mentre non è ancora trascorsa la fase dei grandi negoziati internazionali.

Si levino in un impeto di amor patrio gli animi di tutti i cittadini e l'ordine ritorni nel nostro Paese così duramente provato.

Firmati: Facta, Schanzer, Amendola, Taddei, Alessio, Bertone, Paratore, Soleri, De Vito, Anile, Riccio, Bertini, Rossi, Dello Sbarba, Fulci e Luciani.

La mattinata di ieri a Milano

Le salme dei fascisti uccisi

La situazione in città è normale

MILANO, 5. — Dopo quattro giorni la città ha ripreso il suo aspetto normale. Non si notava che un insolito via vai di guardie regie ed il passaggio di camicie nere a quattro e cinque fome vere e proprie pattuglie. Lo aspetto generale dei quartieri è quello della calma, della consueta laboriosità. Anche Palazzo Marino ha ripreso la sua fisionomia normale dopo lo sgombero fatto dai fascisti e la scomparsa di tutte le tracce anche quelle decorative del loro passaggio. Durante la notte e nelle prime ore del mattino sono avvenuti degli incidenti e delle aggressioni contro le guardie regie senza conseguenze gravi. Il religioso silenzio del Monumentale è stato stamane rotto da un inatteso episodio. Un camion carico di fascisti faceva una improvvisa irruzione nella camera mortuaria dove erano raccolti i tre cadaveri dei fascisti uccisi ieri, Melone e Tonoli nell'assalto all'«Avanti!» e Crespi in via Canonica. I fascisti caricarono le salme sul camion fuggendo a grande velocità e trasportandole alla sede dei fasci, il cui salone è stato trasformato in camera ardente.

Stamattina alle 10.30 un gruppo di oltre 200 fascisti adunatisi in piazza del Duomo al canto di «Giovinezza» sono improvvisamente svoltati per Via Dogana dove ha sede un negozio della Casa Editrice dell'«Avanti!». La libreria era difesa da alcune guardie regie, ma la rapidità dell'operazione fascista impedì che le guardie potessero opporre seria resistenza. Il negozio venne invaso ed i libri disseminati sulla strada. Di tutto venne poi fatto un falò. Accorse un camion di guardie regie ma ormai era troppo tardi per impedire l'incendio.

Lo stato dei numerosi feriti di ieri si mantiene stazionario. Fra i più gravi il Gasparinetti colpito nell'assalto del giornale socialista sul primo momento era stato giudicato gravissimo perchè toccato dalla corrente elettrica, ma in seguito si è riavuto tanto che stamane è uscito dall'ospedale. E' invece gravissimo lo stato del ferito Ceresa. Il bersagliere Del Rizzo ferito durante l'assalto all'«Avanti!» è stato sottoposto ad una operazione.

La fine della serrata

MILANO, 5 (notte per telefono): La Federazione Industriali lombardi ha deliberato di riaprire gli stabilimenti lunedì 7 corr.

Un altro morto

MILANO, 5 (notte per telefono): Stanotte è morto un altro dei feriti di via Procaccino. E' certo Angelo Radaelli venditore ambulante.

I morti sono così cinque.

Un piano rivoluzionario

da attuarsi con lo sciopero generale

MILANO, 5. — Il risveglio delle velleità rivoluzionarie concretatesi in questi giorni con le scorribande della teppa armata, con i tentativi di barricate e con gli altri vari atti di violenza ha ora una spiegazione e questa ci viene dopo una fortunata e abile operazione della questura. Ecco quanto scrive la «Sera»:

Come è noto al casello daziario di Porta Venezia aveva sede la Federazione comunista. Da qualche tempo questa si era trasferita in località ignota.

Il commissario cav. Birondi, incaricato di indagini, venne a sapere che la Federazione aveva trasportato la sua sede in via Caiazzo. Si notava infatti da qualche tempo in quei paraggi un movimento di persone sospette.

La notte scorsa il funzionario, fatta circondare la casa, fece una irruzione nella sede trovandovi solo il segretario Mario Rossinelli, di anni 25, da Imola, abitante in via Melzo 12.

Il cav. Birondi eseguì una minuziosa perquisizione sequestrando numerose carte.

Ma quello che doveva assumere maggiore gravità fu la scoperta di un copialettere dal quale si potè rilevare una copiosa corrispondenza dalla quale appare un completo piano rivoluzionario da attuare e far coincidere con lo scoppio dello sciopero generale.

Da questo piano si rilevano indicazioni di nomi e notizie della massima importanza agli effetti delle ulteriori ricerche che dovranno essere fatte.

Il segretario Rossinelli fu fatto in arresto.

—+✱+—

Il palazzo S. Giorgio a Genova

occupato dai fascisti

UN MORTO E ALCUNI FERITI

GENOVA, 5 (notte per telefono): Nel pomeriggio gruppi di fascisti hanno tentato di prendere possesso del palazzo S. Giorgio, sede del Consorzio delle Cooperative del porto.

La truppa, marinai e regie guardie si opposero e ne nacque un conflitto durante il quale furono sparati numerosi colpi. I fascisti però riuscirono ad impossessarsi del palazzo.

Si hanno a deplorare un morto e alcuni feriti.

I lavoratori del porto di Ancona

passati in massa al fascismo

ANCONA, 5. (notte per telefono): Oggi si sono avuti nuovi incidenti fra fascisti e sovversivi. I fascisti hanno devastato alcune cooperative socialiste e le edicole dei giornali sovversivi.

Si è ancorata nel porto la R. Nave «Mirabello».

Da Ferrara sono giunte nuove squadre.

ROMA 5. (notte per telefono): — Il segretario generale del P. N. F. Michele Bianchi si è recato oggi al Ministero dell'Interno ad informare, tra l'altro, che tutti gli organizzati del porto di Ancona sono passati in massa ai fasci di combattimento.

Raffiche di mitragliatrice contro un treno

Un ufficiale e un soldato feriti

BOLOGNA, 5. (notte per telefono): — Un treno partito stanotte è stato fatto segno a tre raffiche di mitragliatrice e di fucileria da parte di sovversivi piazzati sulle colline della parte del mare.

Sono rimasti feriti un tenente e un soldato.

Subito dai soldati che scortavano il treno e da squadre fasciste di Casalecchio è stato aperto il fuoco contro i sovversivi.

Nuovi conflitti a Parma

UN MORTO E FERITI

PARMA, 5. (notte per telefono): — A Sala Baganza è avvenuto un conflitto durante il quale è rimasto ucciso un comunista. Alcuni fascisti sono stati feriti.

Mentre i fascisti ritornavano da Sala Baganza a Parma, al passaggio del ponte sul Taro, vennero fatti segno a una scarica di fucileria da parte dei sovversivi.

Avvenne un conflitto durante il quale un fascista è rimasto gravemente ferito.

I fascisti devastarono la casa della «Unione del Lavoro» e lo studio dello on. Albertelli. La situazione permane grave.

Sequestro di armi a Roma

UN RUSSO ARRESTATO

ROMA, 5. (notte per telefono): — Stamane la polizia ha operato una perquisizione in alcune baracche oltre la barriera Nomentana ed in alcune case di Porto Pia.

Vennero sequestrate 17 rivoltelle, 20 fucili da caccia, 3 fucili mod. 91, 24 pugnali acuminati, alcune bombe, 600 cartucce, 7 proiettili da montagna e 2 da 75.

Vennero operati 12 arresti fra cui quello di un russo.

L'entusiasmo a Livorno

PER LA «DEBACLE» SOCIALISTA

LIVORNO, 5. (notte per telefono): — In seguito alle dimissioni della amministrazione socialista ha avuto luogo una imponentissima dimostrazione fascista alla quale hanno preso parte le associazioni politiche liberali e una folla immensa.

La città è imbandierata anche nei rioni popolari.

Un grande corteo ha percorso la città fra le acclamazioni e i canti patriottici del popolo.

Dal palazzo municipale hanno parlato l'on. Ciano e il marchese Perroni, segretario dei fasci toscani.

Le dichiarazioni dell'on. Facta

ai giornalisti

ROMA, 5 — Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto nel pomeriggio a palazzo Viminale i rappresentanti della stampa ai quali dopo un saluto cordiale e caloroso ha detto: Io credo che quando avvengono in paese fatti che escono dall'ordinario sia conveniente e doveroso illuminare nel modo più ampio la stampa che ha sempre un senso altissimo di patriottismo. Un diretto scambio di idee tra i rappresentanti del governo e dei giornali giova a formare una opinione pubblica veramente cosciente. Lo acuirsi in questi giorni di episodi dolorosi trova il governo deciso ad adottare tutti i mezzi per ricondurre in Paese la tranquillità. Esso ha sperato ovunque potesse ristabilirsi la calma con i metodi conciliativi, ma dove questi non valgono esso sa bene quale sia il suo dovere, perchè la legge sia tutelata. Il governo è deciso in modo assoluto a questa tutela della legge. E' intenzionato di ottenere nel più breve tempo possibile il ritorno alla vita normale. La diffusione in tutte le classi di un perfetto senso di fiducia nello Stato. Certo che il Governo si rende conto che il ristabilimento dello ordine con i mezzi di cui dispone lo stato crea tardi il disarmo degli animi e degli spiriti. Ma non si può e non si deve tollerare d'altra parte una vita di violenze che potrebbe divenire sistema pericoloso. Io non posso pensare, a continuato l'on. Facta, che il nostro Paese il quale superò mirabilmente la grande prova della guerra ed ottenne fulgida vittoria non debba avere la vita tranquilla, data da un sincero diffuso sentimento di pace di amore e di operosità. Sarebbe come disperare nel le sorti della Nazione se non avessimo fiducia nei suoi più alti destini. E' dunque necessario che tutti abbiano esatta la visione dei magnifici destini che attendono il nostro Paese ove esso goda di una vita tranquilla ed invece la rovina che lo attende, se si trascinassero ancora per le sue belle strade le sanguinose lotte. Il governo ha la visione esatta dei suoi doveri. Abbia anche questa visione ogni singolo cittadino. Prosegua con fede la stampa tutta in una alta missione educativa. Il perpetuarsi di uno stato di animo di irritazione è dannoso. Si prende ogni occasione per riaccendere le risse. Oggi la occasione del conflitto è stato lo sciopero e i dissensi hanno preso una forma più aspra. Non possiamo far qui oggi solo la analisi di tutte le colpe e di tutte le responsabilità. Noi dobbiamo preoccuparsi dello avvenire. Noi dobbiamo guardare allo avvenire. Non è possibile che questo turbamento continui paralizzando la vita dello stato. Si creerebbe una situazione impossibile.

Ogni partito deve rientrare nell'ordine. Non è con le violenze che un partito può pensare di salvare la Patria. Nessuno può pensarlo. Un popolo di 40 milioni, tranquillo laborioso come quello italiano non può non stancarsi di questa vita continuamente turbata. Questo popolo ha sete di pace, vuol lavorare in tranquillità e non intende soggiacere alle violenze ora degli uni or degli altri. Nessuno per salvare la Patria può pensare di sovrapporsi allo stato. Questo stato ha intatte tutte le sue poderosissime forze Ed avrebbe torto chi pensa che non sa nè può provvedere.

Certo il governo pensa che i mezzi di polizia debbono essere usati come «ultima ratio» ma il governo intende di assolutamente ristabilire l'ordine in confronto di tutti. Il governo fa appello a tutti i cittadini italiani per un'opera di pacificazione sincera e completa. La tranquillità farà grande il paese. Abbia ognuno il senso più completo della responsabilità. Abbia ogni cittadino fiducia piena nello stato, in questo stato che ha le più grandi, le più sante tradizioni. Assurgano tutti i cittadini ad una visione grande di pace per l'avvenire della patria nostra gloriosa.

—×××—

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10 ed è terminato verso le 13. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer e Bertini.

Il consiglio di fronte ai fatti che turbano l'ordine pubblico in numerose regioni d'Italia ha lungamente discusso intorno agli avvenimenti ed ai provvedimenti da prendere.

Non essendosi nella riunione di stamane esaurita la discussione il consiglio si riunirà di nuovo quest'oggi.

ROMA, 5 — Il consiglio dei ministri riunitosi alle ore 18 è terminato verso le ore 20. Il Consiglio dopo avere esaminata la situazione politica del paese ha discusso ed approvato unanime i provvedimenti necessari pel mantenimento dell'ordine pubblico che sono stati proposti dal Ministro degli Interni. Questi provvedimenti saranno immediatamente atuati.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di rivolgere al paese un appello per il ritorno alla tranquillità e alla calma.

La partenza dell'on. Schanzer

ROMA, 5. — Ieri era alle ore 21.45 è partito per Londra il ministro degli affari esteri on. Schanzer accompagnato dal conte Vannutelli, dal comm. Guariglia e dal comm. Varvaro suo segretario particolare. Con lo stesso treno sono partiti per Londra anche i direttori generali del ministero del tesoro comm. Conti Rossini e comm. Ciarocca.

IL CONGRESSO FEDERALE DELLA STAMPA

alla metà di settembre in Trieste

ROMA, 5. — Il comitato direttivo della Federazione della stampa italiana, convocato in seduta plenaria sotto la presidenza del consigliere delegato Giuseppe Meoni, ha fissato il programma del settimo congresso federale della stampa che si terrà in Trieste nei giorni 15, 16, 17, e 18 settembre p.v. nel quale verranno trattati importanti questioni d'ordine professionale economico e morale.

TORINO, 5. — L'aereo Club d'Italia comunica che la gara per la coppa Piemonte è definitivamente fissata per domenica 8 ottobre.

La Federazione italiana

al Consiglio della Società delle Nazioni

ROMA, 5. — La delegazione Italiana alla terza assemblea della società delle Nazioni sarà composta nel modo seguente: Presidente della delegazione Senatore Vittorio Scialoia delegati Marchese Guglielmo Imperiali Senatore, Principe Pietro Lanza di Scalea deputato, delegati supplenti senatori Maggiorino Ferraris, deputato Cavazzoni e deputato Gelato Gaetani.

Il concorso per un grande monumento

ROMA, 5. — La Ambasciata del Brasile comunica che il governo del Brasile ha indetto un concorso internazionale per un monumento commemorativo della proclamazione della repubblica. Gli artisti italiani che desiderano prendervi parte debbono recarsi personalmente od a mezzo di incaricato, a detta ambasciata per gli schiarimenti necessari.

LE ACCOGLIENZE FATTE A VENEZIA

al Governatore della Libia

VENEZIA, 5. — Stamane alle ore 9.45 è qui giunto il Conte Volpi Governatore della Tripolitania accompagnato dalla sua signora. Il Conte Volpi è stato ricevuto alla stazione dal prefetto D'Adamo, dal sindaco Giordano e da numerosi amici, i quali hanno fatto al loro concittadino una calorosa dimostrazione di simpatia. Domani sera all'Hotel Excelsior al Lido verrà offerto al Conte Volpi un banchetto d'onore.

Una vittoria italiana

nel concorso dei palloni sferici

GINEVRA, 4. — Nel concorso dei palloni sferici il pallone aerostiero N. 2 montato dal maggiore Valle è disceso a circa 250 metri dal luogo fissato come punto di atterramento.

—+✱+—

Le dichiarazioni di Lloyd George

sulla situazione in Levante

Il primo ministro si preoccupa delle minoranze

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). — Ieri si è impegnata una discussione sulla situazione nel prossimo oriente durante la quale il governo è stato vivamente pregato di affrettare la soluzione del conflitto greco-turco.

Lloyd George ha dichiarato che l'unico desiderio del governo britannico è che la pace sia ristabilita nel prossimo oriente, ma che sia una pace giusta e durevole. Lloyd George ha aggiunto che l'azione della Turchia ha prolungato la guerra probabilmente di due anni.

Il crollo della Russia non avrebbe avuto luogo se il Bosforo fosse stato libero e probabilmente neppure il crollo della Rumania.

Lloyd George dice che la Francia e Inghilterra hanno fatto di tutto per salvare l'esistenza della Turchia.

Egli rileva in seguito che la occupazione di Smirne da parte della Grecia è stata accordata non dalla Gran Bretagna, ma da una commissione interalleata in cui anche gli Stati Uniti erano rappresentati. L'Italia sola in questa commissione si astenne dal dare il suo parere per ragioni evidenti; ecco perchè, dice Lloyd George questa parte dell'Asia Minore è stata attribuita alla Grecia. Più tardi la Francia ha cambiato avviso, perchè il Re Costantino ha compiuto verso gli alleati alcuni atti ostilità che hanno profondamente ferita la Francia. La Grecia si è poi giustificata e questo suo atteggiamento ha avuto per risultato la modificazione del trattato di Sevres.

Lloyd George ricorda tutti gli sforzi tentati da allora in poi per far concludere un accordo tra la Grecia e il governo di Angora. La Grecia ha accettato le proposte fatte ma il governo di Angora le ha respinte, e invece di accettare l'armistizio Mustafà Kemal ha insistito perchè la Grecia evacuasse i territori occupati.

Lloyd George cita poi delle cifre per provare che i turchi volevano lo sterminio dei greci in ragioni perfettamente tranquille. Non si tratta qui di una questione religiosa, ma di una questione di umanità. Lloyd George dice: Oggi è la situazione: vi è la guerra tra la Grecia e la Turchia. Noi difendiamo la capitale di uno dei due stati belligeranti contro l'altro. Se noi non fossimo a Costantinopoli i greci vi entrerebbero in poche ore. Essi ne sono impediti dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia. Non si può dire che noi facciamo dei favori alla Grecia e che noi le accordiamo un trattamento privilegiato. Non abbiamo permesso del resto ai greci di impiegare tutte le forze per la guerra, e avvenimenti recenti provano che bisogna tutelare le minoranze. Questa protezione delle minoranze è per l'Inghilterra condizione indispensabile di ogni proposta per la soluzione del conflitto greco-turco Ci occorrono in proposito garanzie immediate adeguate e sicure. Bisogna che la protezione delle minoranze sia reale ed effettiva e che sia sancita dalla costituzione del governo stabilito nella regione ove si trovano le minoranze.

Le Camere inglesi aggiornate

LONDRA 4. — La Camera dei comuni e la camera dei lords si sono stasera aggiornate al 14 novembre.

—×××—

La Baviera non vuole distaccarsi

DALLA GERMANIA

MONACO, 4. — Nel discorso di chiusura della Dieta Bavarese, il presidente Koenigsbauer ha dichiarato che anche nella grande miseria il popolo tedesco della Baviera vuol manifestare la sua volontà di restare unito al Reich, ha soggiunto che per porre un termine alla grande miseria il governo del Reich deve trattare i paesi ragionevolmente sulla base del libero accordo ed ha concluso dicendo che è un errore il supporre che la Baviera pensi a distaccarsi dal Reich. La Baviera vuole invece rafforzare la propria unione al Reich garantendo nello stesso tempo per lo avvenire al paese diritti speciali inalienabili. La Dieta sarà convocata nel prossimo mese di ottobre.

Un tifone devastatore nella Cina

6000 VITTIME

HONG-KONG, 4. — Secondo un radiotelegramma pervenuto dal vapore «Kai-lang» un tifone ha devastato la regione di SWATOW. Si calcola che le vittime siano 5,000.

Dalla piazza al Parlamento

ROMA, 5. — Mentre lo sciopero «legalitario» si spegne nel sangue e nelle devastazioni, offrendo una così triste e decisiva documentazione dello squilibrio mentale di coloro che l'hanno voluto, non si può a meno di rilevare che anche le loro previsioni di ordine morale erano destituite di ogni fondamento. Secondo, infatti, le giustificazioni offerte prima e dopo lo sciopero dai suoi promotori, questo avrebbe dovuto essere, più che altro, una protesta contro le violenze. Strano modo educativo di voler condannare le violenze sporadiche con una violenza maggiore e collettiva!

Ad ogni modo, lo spirito di violenza, ben lungi dal rimanere compresso o mortificato dallo sciopero, si è sprigionato più che mai prepotente e dai roghi dello sciopero la fiamma della violenza guizza più alta e impressionante.

Eppure non era difficile questa previsione. Avevamo il ricordo del '19 e del '20, e sapevamo per esperienza diretta quali fossero stati i risultati degli scioperi e quali fermenti di odio avessero seminato. I risultati, dunque suonano aperta condanna dello sciopero e di coloro che l'hanno voluto. Vero è che possono trovare conforto nella stampa nittiana, che esalta naturalmente lo sciopero raccoglie le epilettiche difese di coloro che l'architettarono e fa anche delle minaccie. Ecco infatti quanto scrive l'organo maggiore nittiano:

«Attenti, fascisti! Giudizio! Noi crediamo che il fuoco covi sotto le ceneri delle Camere del avoro e, se non desistete dalla stretta, essa potrà essere spezzata un giorno o l'altro da qualche assai brutta sorpresa.»

Dopo lo sciopero «legalitario» dei collaborazionisti quale brutta sorpresa minaccia alla Nazione la stampa nittiana?

Strana incomprensione anche quella di alcune frazioni democratiche, che si perdono dietro alle declamazioni dei demagoghi e non avvertono come tutti gli elementi nazionali si stiano raccogliendo da un'altra parte, non per opprimere la classe operaia, come vanno dicendo quelli che temono di perdere la medaglietta o la paga, ma per ricomporre la Nazione, per convergere ai fini dell'elemento nazionale tutti gli sforzi.

Mentre tutto questo avviene, non è senza profondo disgusto che si guarda alle cose di Montecitorio.

Gli uomini usciti di sotto i divani della «conigliera» scelta a sicuro riparo mentre il proletariato ancora incosciente era mandato a rompersi la testa, già trovano compari per trescare e preparare una nuova manovra sul genere di quelle che portarono all'ultima crisi. Si tratta di questo: si vuol svuotare la discussione e il voto che sarà dato sulle comunicazioni del Governo da ogni significato di fiducia. Quindi nessun discorso o pochi e brevi. Una specie di sciopero bianco, come quello organizzato da Matteotti nei giorni che precedettero la crisi. E si vorrebbe anche ridurre l'esercizio provvisorio a soli due mesi. Tutto questo per tenere sempre viva la pianola del pateracchio social-nittiano, per dare al Ministero il carattere di un Ministero di affari, provvisorio, incaricato di amministrare in attesa del vero Governo. E badiamo che i promotori di questo sconcio gioco sono gli stessi che hanno lanciato l'Italia prima in una crisi ministeriale, che non si è potuta risolvere, poi nello sciopero generale, e che vanno ripetendo che bisogna rinforzare il Governo e rialzarne il prestigio! Sono i primi a cercare di deprimere la Nazione e il Governo e poi pretendono di avere in tasca la ricetta della ricostruzione nazionale e del Governo forte!

Noi non abbiamo molta fiducia nelle elezioni, perchè il sistema proporzionale sembra inventato apposta per favorire le due organizzazioni elettorali popolare e socialista; ma non possiamo non vedere il dislivello morale e politico che cresce ogni giorno fra il Paese e la Camera attuale.

Lo sciopero «legalitario» contro la Nazione come lo sciopero bianco parlamentare sono il prodotto della stessa bassa mentalità.

Il Paese è molto più in alto, ma bisogna che si liberi dagli inciampi.

✱

La medaglia di guerra

alla Madonnina del Grappa

BASSANO, 5. — Ieri ha avuto luogo in forma solenne, la cerimonia della consegna della medaglia commemorativa della campagna di guerra alla Madonnina del Grappa. Sono intervenuti i generali Giardino, Lezzani, e Ghersi, il Principe vescovo di Trento mons. Endrici, moltissime autorità e oltre 5000 persone. Hanno parlato suscitando vivo entusiasmo il principe vescovo di Trento il comm. [illegible] per il comitato promotore della cerimonia, il prefetto di Treviso, il comm. Corazzin, per la deputazione provinciale di Treviso ed in fine il generale Giardino. In onore delle autorità e rappresentanze intervenute è stato quindi offerto un banchetto.

Vedi in II pag. — «I prigionieri di Montecitorio»

I prigionieri di Montecitorio
La giornata dei deputati socialisti

L'ora del proletariato - Tutti presenti - «Chi vive?....»

La proclamazione dello sciopero generale ha trovato i deputati socialisti al loro posto di combattimento. I lettori hanno già capito di che si tratta...

— .... dei rispettivi collegi!

I lettori non dicano balle! Il posto di combattimento dei deputati socialisti è Montecitorio! Là li ha trovati lo sciopero generale! In fondo al corridoio dei passi Perduti, stretti e decisi a tutto: anche a passarvi l'intera esistenza.

I campioni si contano con lo sguardo. Modigliani fa l'appello:

— Modigliani... Presente! D'Aragona....

— Presente!

E «presente!» rispondono ancora Mazzoni, Bocconi, Dugoni Zanardi, Tonello Zirardini Matteotti, Monici e altri.

Manca qualcuno. Qualcuno che aveva lasciato Roma prima che scoppiasse lo sciopero.

L'ora scorre lenta, sonnolenta...

— L'ora? — chiede Modigliani!...

E D'Aragona, consultando l'oriolo:

— L'ora del proletariato e un quarto!

Dei passi perduti risuonano nel corridoio dei medesimi.

— Chi vive? ... Grida D'Aragona che, essendo il più audace, fa la sentinella morta.

I compagni balzano in piedi allarmati, guardandosi nel bianco degli occhi.

Ma è un falso allarme: sono altri compagni che sopraggiungono: Marchioro e Oro-Nobili. Gli amici li accerchiano e tempestano di domande:

E così per tutta la durata dello sciopero, i deputati socialisti sono stati a bivacco a Montecitorio, dopo essersi bene assicurati che la piazza e le adiacenze erano guardate a vista da un intero corpo d'armata di guardie regie in completo assetto di guerra.

Vita intensa di continue emozioni. A un tratto fra i socialisti si sparge una voce: i deputati fasc.... (ssst!) hanno fatto udire qualche frase poco rassicurante per noi...

Si salvi chi puòl!

Falsi allarmi

E tutti di corsa, nel gabinetto dell'on. De Nicola a invocare mercè. De Nicola tranquillizza, rassicura, incoraggia. Si ristabilisce la calma e si torna ai divani soffici dei Passi Perduti.

A parte questi allarmi la vita dentro Montecitorio non è sgradevole.

Alle prime luci dell'alba, i deputati socialisti — che si sono tutti trasferiti, per l'occasione negli alberghi di piazza Montecitorio — mettono il naso fuori della porta, scrutano i dintorni e, profittando di un momento in cui non passa nessuno traversano di corsa la piazza, infilano a precipizio, il portone del Parlamento, raggiungono i Passi Perduti e seggono.

Si parla di cose dolci e tristi. — Mazzoni ricorda i bei tempi del 1919, che non tornano più! Quelli sì, che erano tempi! Allora, in occasione degli scioperi generali, si poteva girare liberamente. Ma, adesso — mondaccio infame! — non c'è più libertà, non c'è più religione! La legge bisogna far rispettare la legge! Ogi, invece si fa lo sciopero generale, e, a girare per le strade c'è pericolo di incontrare i tram imbandierati, condotti dai nazionalisti! Dove è andata a finire la libertà di sciopero, il sacro diritto di non lavorare? I treni, li portano i fascisti! La posta funziona! Le finestre hanno tutte il tricolore!

Invece nel 1919. La rivoluzione ce l'avevano tutti in tasca, pronta, i deputati socialisti!

Ombra di Bombacci, dove sei? In quale sicura cantina ti sei rifugiato?

La loro vita in un raggio... di pochi metri - Fiero scatto di Dugoni.

Fra queste ed altre malinconiche riflessioni si fa l'ora...

— Del proletariato! diranno i lettori.

— No, della colazione. E' noto che i socialisti non dividono la giornata secondo il nostro orologio. Essi distinguono le ore, in ore della colazione, ora del pranzo, ora della cena e ora del proletariato: questa dovrebbe sempre suonare, secondo loro, ma per un difetto dei loro orologi, non suona mai. I loro orologi vanno sempre indietro e quando dovrebbero suonare quella tale ora c'è sempre qualcuno pronto, invece, a suonare i deputati socialisti.

Ma torniamo a bomba, per quanto questa parola non ci sembri compatibile con lo stato d'animo degli eroi di questa cronaca, i quali, al solo sarebbero capaci di non venire mai più fuori di Montecitorio.

Giunta l'ora di colazione i deputati socialisti si recano al «restaurant» di Montecitorio che è nell'interno del Parlamento. Si sa l'on. Zanardi non vi trova le leccornie della cucina bolognese, ma si rassegna: meglio oggi l'uovo che, oggi stesso, la bastonatura reazionaria!

Ma l'on. Dugoni, fiera anima di ribelle, ha avuto ieri mattina uno scatto. Mentre i suoi compagni si accingevano a recarsi al «restaurant» interno, ha dichiarato con impressionante fermezza:

— Io non vengo!

— Fai lo sciopero della fame? — hanno chiesto i compagni che l'idea di un nuovo sciopero immergeva nelle più dolorose considerazioni.

— No, ha esclamato Dugoni scaldandosi sempre più — vado fuori a far colazione! (impressione).

E in preda a un vero furore, ha dichiarato:

— Io ho il diritto di fare colazione!

— E' vero!

— Tutti abbiamo diritto di fare colazione! (approvazioni, commenti).

Quindi l'on. Dugoni, sempre gridando come un energumeno e agitando il pugno, ha proclamato alcune verità, fra cui riferiamo le seguenti nell'ordine in cui egli le ha esposte:

— Io ho la rivoltella in tasca. Io ho il diritto di fare colazione. Io «voglio» fare colazione fuori. Io farò colazione fuori, perdio! Altro che, se farò colazoine fuori! Oh, se farò colazione! E come farò colazione! Si farò colazione fuori! Ho la rivoltella in tasca! Metterò la rivoltella fuori e farò colazione in tasca!....

Dopo di che ha fatto colazione al «restaurant» di Montecitorio.

Giornate nere e nottate bianche. — L'anno 1000.

Così sono passate le giornate del cosidetto sciopero generale, per i promotori di esso. In fondo non si possano lagnare, perchè Montecitorio offre ogni «comfort» divani, poltrone, sale di lettura, sontuosi gabinetti di «toilette». Manca il bagno; ma questo, veramente non serve ai deputati socialisti.

Certo, un'altra volta essi, ammaestrati dall'esperienza, non si faranno cogliere alla sprovvista e provvederanno in tempo utile a fornire Montecitorio di tutte le comodità di cui si sono dovuti privare in questo fatidiche giornate. Potranno così alleviare, in occasione di un altro preteso sciopero generale, le amarezze della volontaria prigionia.

Questa volta si son dovuti adattare.

La sera — col favore delle tenebre — abbandonavano il sicuro rifugio e con le formalità dell'uscita rientravano agli alberghi di piazza Montecitorio: un'occhiata sulla piazza — non passa nessuno!... via!... di corsa, come le lucertole, Modigliani, D'Aragona Buozzi, Baldesi, traversavano la piazza e infilavano la porta degli alberghi.

Ma ieri sera. Eh ieri sera spirava un' ariaccia! Troppe camicie nere e maglie azzurre erano in giro!... E invano i bravi «conciergos» hanno atteso, con la porta socchiusa, gli ospiti notturni!

— Che sieno periti? — si son chiesti i gallonati portieri. — Che sieno stati sequestrati?...

No! Se i bravi portieri degli alberghi di piazza Montecitorio avessero potuto lanciare lo sguardo attraverso le spesse muraglie del palazzo berniniano, avrebbero scorto colà sui divani di velluto dei Passi Perduti, stesi e immobili, come i caduti sul campo di battaglia, tutti i deputati socialisti — rivoluzionarii — collaborazionisti, promotori dello sciopero.

I quali hanno passato la «storica» notte che doveva portare la irreperibile ora del proletariato nell'interno Montecitorio: così come nella notte fatale dell'anno 1000 le popolazioni atterrite attesero nelle chiese, pregando, battendosi il petto e chiedendo mercè dei loro peccati, la fine del mondo. E, come esse, i deputati socialisti si debbono essere stupiti, stamane, vedendo che il nuovo sole che sorgeva nel bel cielo di Roma, li trovava ancora di questo mondo.

E debbono avere gridato, come nell'anno 1000: Al miracolo! Al miracolo!

CRONACA DELLE PROVINCIE

La strada nazionale
da Villa Santina al Mauria

Le prime vie di comunicazione fra i popoli furono i letti dei fiumi anche perchè la natura, buon ingegnere, tracciò quelle vie evitando l'alternarsi di salite con discese, per andare da un luogo più basso ad uno più alto.

Traevano dunque le genti un tempo su per le ghiaie dei fiumi.

Anche ora.

Da Villa Santina fino al passo del Mauria si sale per un alveo ghiaioso che suscita vivo il quadro, alla nostra immaginazione, dei lontanissimi tempi preistorici.

Si sale: veramente il tracciato di quell'alveo alterna energiche rampicate con ristoranti discese, che trovan giustificazione solo nell'inesauribile facoltà inventiva degli ingegneri che lo tracciarono. Ma non sottilizziamo: resta il fatto inconfutabile che dopo percorso quelle discese e salite per circa quaranta chilometri ci si trova infine ad aver superato il dislivello di circa 850 metri: quanto ci eravamo proposti. Il fine giustifica anche le discese illogiche.

E andiamo avanti! Ahimè! E' una parola! non si va avanti per la strada da Villa Santina al Passo del Mauria, senza lasciare brandelli delle gomme della nostra automobile, o motocicletta, o bicicletta. No le biciclette non lasciano brandelli, per il semplice motivo che tutte le salite, quasi tutti i tratti piani e le molte discese si devono fare a piedi. Veramente non esageriamo in queste fosche tinte: vi sono dei sentieri scorciatoi in cui il ciclista può abbandonarsi per poche decine di metri alla voluttà della bicicletta. Oh! la bicicletta, quale noi ce la rappresentiamo nei nostri sogni! delizioso mezzo di comunicazione! silenziosa e rapida scivolata, o lieve e gradito sforzo nel pedalare in un tratto pianeggiante, o salita che si può vincere! Se fosse vero il mondo dei sogni! Ma la realtà ha sempre i suoi motivi ed i suoi fini. E la ferrata — o meglio: inghiaiata — necessità, impone al ciclista un sovrumano sforzo di equilibrio, una straordinaria dose di «menefreghismo» nello spingere risoluto la sua Bianchi in quel profluvio di sassi che sarebbero una delizia per i più forti rulli compressori.

Forse non ho detto ancora abbastanza chiaramente di che cosa parlo: non è colpa mia: è difficile definire quel nastro nazionale che allaccia, anzi divide, Villa Santina dal Passo del Mauria. Si può chiamarlo: strada in costruzione? rudimento di strada? letto di un torrente? empia intenzione? Ciascuno di questi nomi è troppo poco; tutti insieme sono troppo poco: si tratta di una «cosa» che un carro non può percorrere — dove un'automobile, che non corra a men che prescritta velocità, si capovolge — che non è percorribile da una motocicletta — dove un pedone consuma almeno un paio di suole di scarpe di tutto ferro — e che è solo percorribile da una bicicletta condotta a mano.

Non sono esagerazioni: v'è un motociclista che deve spesso recarsi per affari da Tolmezzo mezzo a Pieve di Cadore: egli percorre sempre la strada «provinciale» Comeglians-Sappada — anzichè quella «nazionale» del Mauria; 90 km. invece di circa 70. Ed assicura che ci guadagna di gomme, di benzina e di sicurezza. Chi non ci guadagna, oltre i proprietari dei veicoli costretti a percorrere la via Mauria-Villasantina — è la industria dei forestieri, il passaggio di turisti, i quali, potendo scegliere fra mille vallate degne di essere percorse non preferiscono certamente quelle vallate dove la strada è ostacolo, non via di comunicazione; dove si ricoprono totalmente quaranta chilometri con parecchi centimentri di sassi.

Le primitive vie di comunicazione furono gli alvei dei fiumi. Chè mai? qualche hanno fa le signore tornarono alle sottane dell'età minoica; quest'anno rivivono sulle gentili membra i chitoni greci di più che due millenni or sono. Che meraviglia se nell'età dell'automobile ritorniamo ad una antichissima via di comunicazione?

Marco Folgore.

Il mercato-concorso
DI TORI E TORELLI

In conformità di quanto prescrive il Regolamento generale sui mercati concorso di tori e torelli, nel giorno 14 settembre p. v. verrà tenuto in Udine, il mercato concorso di tori e torelli di razza pezzata rossa friulana. I riproduttori dovranno essere presentati non più tardi delle ore otto antimeridiane.

Le iscrizioni si ricevono dal Segretario del Comitato Ordinatore in Udine presso l'ispettorato Zootecnico provinciale non più tardi del giorno 10 settembre.

Possono concorrere al mercato-concorso i tori importati e quelli nati e allevati in provincia. I premi in danaro sono riservati soltanto ai soggetti nati ed allevati in Provincia di età superiore ai 10 mesi, mentre a quelli importati o di età inferiore a 10 mesi di produzione nostrana, verranno assegnati medaglie e diplomai di grado corrispondente.

A questi ultimi verrà inoltre corrisposto lo speciale premio di allattamento della commissione Zootecnica Friulana.

I tori presentati verranno divisi in due categorie a seconda che si tratti di tori nati ed allevati in Provincia o di tori importati: per ciascuna categoria verranno fissate le sezioni seguenti: Sezione a: torelli da 6 a 10 mesi — Sezione b: torelli da 10 a 14 mesi — Sezione c torelli da 14 a 18 mesi — Sezione d: Tori da un anno e mezzo a 2 — Sezione e: tori da 2 a 3 anni — Sezione f: tori da 3 a 4 anni — Sezione g: gruppi di qualunque età sopra i sei mesi discendenti da un unico toro od appartenenti a privati od a Società di allevatori.

Saranno assegnati premi in denaro, medaglie e diplomi, nell'ammontare complessivo di lire 15.000.

Particolari onorificenze potranno essere decretate pei migliori razzatori i quali si presentino con almeno due prodotti premiabili.

Le Commissioni Zootecniche locali, i Veterinari e le Sezioni interessate della Cattedra Ambulante di Agricoltura favoriranno le iscrizioni e sottoporranno a visita preventiva i torelli per escludere quelli che presentassero dei difetti.

—o+o—

Da FAGAGNA

Un risotto di quaglie. Ci scrivono 4: Il solerte brigadiere dei carabinieri di Fagagna sequestrava ieri in casa di certo Martini Bonifacio di Ciconicco un richiamo per quaglie, una quaglia ed un fucile non denunziato.

Oggi in casa di certo Vidoni di Coseano, sequestrò 8 quaglie, una pernice ed un fucile non denunziato.

Sior «Coso» bastonato. Ieri il noto sovversivo Valentino Innocente detto «Sior Coso», si è buscato un sacco di legnate da un fascista in santa pace.

Da PALMANOVA

Autoveicoli in Friuli. Ci scrivono 5: — Sulle strade del Friuli circolano una quantità di autoveicoli: autobus, automobili, motociclette, che andranno naturalmente sempre più aumentando di numero.

Lo sport degli auto è per sè certo bello ed usato nella vita pratica, anche utile. Ma come s'è detto le mille volte, la circolazione degli autoveicoli presenta diversi inconvenienti e pericoli.

Il pericolo più grande è senza dubbio causato dalla corsa veloce. Si corre a 70 e 80 chilometri all'ora!

E se questa corsa può venire tollerata sulle strade diritte fuori dell'abitato, non può venire tollerata e deve venir proibita con tutta severità vicino l'abitato e specialmente nelle città borgate e villaggi ove i dieci chilometri all'ora dovrebbero bastare.

Sulle strade sono delle scritte che proibiscono la corsa veloce; ma sembra che queste proibizioni non vengano neppur osservate dai «chauffeurs» o se le osservano se ne infischiano beatamente e corrono sfrenatamente in barba a tutte le massime di civiltà e a tutte le proibizioni di questo mondo. A nulla servono le disgrazie quotidiane causate da questo abuso a nulla i lutti di tante famiglie orbate dai loro cari! Si corre all'impazzata, l'automobilista corre con voluttà e nella corsa sente una forza che lo trascina ed alla quale non può resistere ed è perciò che non può pensare alle conseguenze

La corsa veloce presenta poi altro grave inconveniente: quello della polvere, che viene sollevata. In molti luoghi piccoli di provincia le amministrazioni comunali non hanno i mezzi necessari per inaffiare le strade e quei poveri abitanti devono sorbirsi nugoli di polvere, che penetra nelle loro case ed impedisce che nelle ore della sera sortano dalle medesime per prendere una boccata d'aria e se lo fanno ne prende di mezzo la loro salute, fatta astrazione poi del pericolo che la corsa veloce presenta per la loro vita, poichè si corre con tutta velocità anche nei punti più pericolosi, sulle curve, agli angoli delle vie ecc. Ed ora, chi deve mettere un freno alla corsa veloce non è che l'autorità competente. E se finora bastavano le scritte, la esperienza insegna che queste non bastano più. A nuovi mali nuovi rimedi. Ci vuole a nostro modo di vedere, invece di tabelle colle scritte sorveglianza continua lungo le strade, specialmente vicino l'abitato severe condanne ai trasgressori senza riguardo alcuno per le persone che trasgrediscono le prescrizioni delle autorità che dovrebbero una buona volta intervenire con tutta energia e severità per tutelare la vita, la salute della popolazione.

Il Friuli e l'opera della Lega Nazionale. — Ci scrivono 5: Dal resoconto sull'opera della Lega nazionale nei dintorni di Trieste ed in Istria constatiamo dolorosamente, che dei 37 asili infantili venne aperto nella provincia di Gorizia finora soltanto uno a Nabresina. Ed ora ci viene di ricordare che molti anni fa facemmo vedere all'indimenticabile presidente della Lega Riccardo Pitteri trovandosi ad una festa pro Lega a Cervignano la necessità che anche la nostra regione godesse dei vantaggi dell'opera dell'Associazione prestando noi pure aiuto ai fratelli sui confini linguistici. E difatti la Lega in quei tempi tanto nefasti andò poscia spiegando man mano la sua attività anche nel nostro Friuli e coll'aprire giardini infantili e sussidiando studenti bisognosi e distribuendo vestiti a scolari poveri durante l'inverno.

Ma presentemente il Friuli non fruisce di nessuno di questi vantaggi. Or se a Trieste, se in Istria la Lega prosegue colla sua opera benefica, creando questi istituti prescolastici tanto utili e necessari, perchè non potrebbe farlo anche in Friuli ove questi mancano del tutto ed ove ai bambini del popolo nella loro tenera età non possono venir impressi i principi di una sana educazione ed è perciò, che non potendo i medesimi venir neppure sufficientemente sorvegliati dai genitori vengono lasciati in balia di se stessi abbandonati sulle strade esposti a tutti i pericoli. — Giova sperare, che la direzione della Lega Nazionale si prenderà a cuore questo oggetto tanto importante.

Ma crediamo prima di mandare ad effetto tale opera, dovrà precedere la ricostituzione dei gruppi della Lega, nelle cittadine, borgate e villaggi del Friuli.

Da CIVIDALE

Grandiosi festeggiamenti. — Ci scrivono 5:

Numerosi ed eleganti regali pervennero in questi giorni al Comitato pro pesca a favore dei Combattenti e mutilati di guerra. Alcuni sono stati esposti nelle vetrine di diversi negozi. Martedì prossimo pubblicheremo il IV elenco delle offerte pervenute. Il Comitato, nell'intento che l'organizzazione della pesca proceda con la massima regolarità, porge a coloro che hanno intenzione di concorrervi con una offerta, di farlo al più presto rendendo noto che il recapito del Comitato è presso la sede Unione Commercianti ed esercenti, al largo Bolani palazzo della Banca Popolare Cividalese.

Quanto prima pubblicheremo il programma dei festeggiamenti.

Sono state iniziate pratiche per avere dei treni speciali per Udine e per Caporetto.

Il Mercato. — Oggi il mercato ebbe esito discreto. I prezzi però in generale, malgrado le promettenti campagne, si mantengono sostenuti; e molti generi vengono asportati, con rilevante danno del consumo locale.

Sagra di Carraria. — Domani domenica, ricorrendo la sagra annuale, grande festa da ballo nella ridente Carraria, suonerà la rinomata orchestra Tomasig.

Meticolosità. — Il pubblico non è punto contento della sottigliezza dell'attuale Ricevitore del Registro che vuole marciare a tempo di legge e di regolamento, senza riflettere che pure adoperando quei due istrumenti sempre discordi, il contribuente va spennacchiato in modo che non gridi, facilitandolo nelle operazioni, — specialmente quando non pregiudicano il fiscalismo.

Per miticolosità in verità ti dico, si stava meglio quando si stava peggio.

Tutto ciò a proposito di sistemi burocratici. Semplificare, semplificare!

Da TOLMEZZO

Lo sciopero ferroviario in Carnia
Ci scrivono 4: Anche in Carnia si è estesa questa epidemia di tristi, ma ha durato molto poco.

Fascisti della Sezione di Piano d'Arta, Avosacco e di quella di Tolmezzo con due automobili e alcune biciclette si sono recati a Villa Santina decisi a far funzionare la ferrovia.

Avevano con loro un macchinista e un fuochista fascista di Piano d'Arta; fu preparato il convoglio e visto che il treno sarebbe partito ad ogni costo gli altri ferrovieri ripresero il servizio dimodochè ora procede regolarmente.

La tramvia del Degano è pure in sciopero e per oggi si preparavano anche i meschini tramvieri del But. Ma qui i fascisti della valle avevano già previsto ogni cosa, facendo pressioni presso la presidenza ed i consiglieri, affinchè prendessero i provvedimenti che loro proponevano. Ed infatti bastò la minaccia che sarebbero considerati dimissionari coloro i quali non si fossero presentati in servizio perchè tutti oggi non mancassero compreso il loro sobillatore.

Si noti poi che tra le Sezioni di Tolmezzo e Piano d'Arta vi è già un corpo di personale di macchina e ci consta che altri se ne stanno preparando per eventuali pazzie che si proponessero di fare gli ingenui e quei meschini che non hanno una propria volontà ma si lasciano guidare al guinzaglio da chi è più astuto e si sente più vile di loro.

Un lodevole servizio ha mantenuto la squadra d'azione di Piano d'Arta che ha sorvegliato tutti i paesi del But girando in automobile gentilmente messa a loro disposizione da un signore che si sente di essere un italiano. Essi ringraziano. **R.**

La sezione della Carnia dell'Alpina Friulana. — Ci scrivono da Tolmezzo 5:

Ieri ebbe luogo l'assemblea costituente della Sezione Carnica della Società Alpina Friulana. Gli inscritti alla Sezione ascendono al cospicuo numero di 136: è un magnifico successo, per il quale ci congratuliamo con il Comitato promotore.

Dopo l'approvazione dello Statuto, venne eletto il consiglio direttivo che riuscì composto: Presidente il dott. Carlo Pepe; Consiglieri: dott. Corbellini, ing. Lippi, ing. Marchi, sig. Girolamo Moro, geometra Angelo Schiavi e il presidente dell'Unione Operai Alpina e per la morte dell'alcool.

Da TARCENTO

Pro Mutilati e Invalidi di guerra. — Ci scrivono 4: — L'Associazione Nazionale fra Mutilati e invalidi di guerra (Sezione di Tarcento) pubblica le seguenti comunicazioni:

Si avverte che presso l'Ufficio Sezionale sono giacenti le tessere dei soci signori Blasutto Arturo, Ceschia Zelindo, Colautti Paolo, Colautti Vittorio, De Bellis Pietro, Del Fabbro Francesco, Del Medico Enrico, Disint Giovanni, Floreani Giacomo, Franz Attilio, Gentile Pio, Gervasi Egidio Mansutti Valentino Manzano Antonio, Manzacco Cesare, Patassi Battista, Petrossi Giacomo, Pivodori Valentino, Pontel Agostino, Sinicco Valentino Spizzo Gio. Batta Sruzzi Leonardo, Toscani Domenico Tosolini Domenico e Zacomei Valentino i quali sono invitati a provvedere al più presto per il ritiro di esse. Con l'occasione si invitano i soci che ancora non sono in regola con il versamento delle quote sociali a mettersi subito a posto e ciò per non incorrere il rischio di essere radiati dalla società.

Per opportuna norma si comunica che fino a nuovo ordine l'ufficio resta aperto per qualunque sorta di pratiche (danni di guerra, occupazione ecc.) tutti i martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, la domenica dalle 10 alle 11.30 ed il 3.o lunedì di ogni mese (orario feriale).

I soci che per ragioni speciali non possono venire in ufficio possono scrivere a questa Sezione la quale si farà premura a dar loro pronta risposta.

Da FARRA

Devastazione del Circolo Comunista. — Ci scrivono 5:

Ieri sera i fascisti del circondario di Monfalcone avuto sentore che l'altra sera furono tirate delle fucilate contro gli operai che lavoravano sul campanile della chiesa, si sono recati nel paese di Farra, e devastarono il Circolo comunista di quel paese.

Da PONTEBBA

Revolverate contro il diretto

Cinque ferrovieri arrestati

Ci scrivono, 5:

Col treno diretto 505 rientravano a Trieste i ferrovieri fascisti che avevano prestato servizio durante lo sciopero. Il treno, partito da Pontebba alle ore 17.41 di ieri, all'imbocco della Galleria S. Rocco veniva fatto segno a numerosi colpi di rivoltella. Un proiettile perforava il berretto di un deviatore che prestava servizio agli scambi.

I carabinieri, dopo le indagini, hanno arrestato cinque ferrovieri fra cui il capotreno Siona segretario sezionale del Sindacato rosso.

Gli arrestati non hanno confessato di essere gli autori dell'aggressione, ma si sono accusati a vicenda.

Da S. VITO al Tagliamento

Un giusto reclamo. Ci scrivono 3: (ritardata) — I frazionisti di Braida Bottari da molto tempo fecero istanza al Comune affine di ottenere l'impianto elettrico.

Malgrado continue siano state le pressioni e parecchie le promesse, tuttora la frazione rimane al buio.

La frazione di Braida Bottari e la frazione di Ligugnana distano dal Capoluogo circa due chilometri, perciò la spesa d'impianto non sembrerebbe troppo forte.

Molti o quasi tutti i frazionisti approfitterebbero per installarvi l'impianto elettrico nelle proprie abitazioni, e ciò perchè sono stanchi di tirane innanzi con mezzi antichi contrari alla pulizia e alla sicurezza.

Nelle frazioni di Savorgnano, Prodolone e qualche altra la luce elettrica esiste da molti anni. Perchè i frazionisti di Braida e Ligugnana non devono essere trattati alla medesima stregua? Forse non pagano le tasse come gli altri.

Alcuni frazionisti

Sala Vittoria. Ieri sera nella sala Vittoria il prof. Gabrieli Balilla tenne una scientifica rappresentazione. — Il pubblico, scelto vi concorse in buon numero.

Scuola tecnica. — Ci scrivono 4: — La nostra scuola tecnica comunale A. L. Moro s'avvia già al suo terzo anno di vita.

Sebbene l'esito degli esami di licenza fatti a Portogruaro, non abbiano dato i migliori risultati, tuttavia si ha la sicurezza che agli esami di ottobre saranno licenziati più dei due terzi ciò che farà onore alla scuola sorta si può dire fra molte difficoltà ed opposizioni.

Le pratiche per il pareggiamento to sono a buon punto e siamo certi che a ottobre la scuola sarà riconosciuta dallo Stato.

Vada la riconoscenza della intera cittadinanza alle benemerite Società Operaia ed Esercenti che la fondarono in uno all'amministrazione comunale che comprendendo quanto sia necessario in questi tempi tener vivo il prestigio dell'educazione non esitarono assumerla per ora per conto proprio.

Fra giorni saranno aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico.

Niente sciopero.

Lo sciopero a San Vito non si ebbe neppure a conoscerlo. Qualche treno fu mandato e altri con qualche ritardo.

Da NIMIS

Per una lettera senza firma. Riceviamo e pubblichiamo:

Signor direttore,

Il signor Matighello tende a cambiare le carte in tavola credendo di trovare un ingenuo:

Non ho nessun dovere di dire a lui quel che penso; tanto meno di chiarirgli quel che ritengono due persone (?) di sua conoscenza.

Chi è l'autore dell'articolo pubblicato il 28 luglio sul «Friuli»?

Si faccia vivo ed assuma la sua responsabilità di fronte al pubblico e di fronte alla legge!

Sono in credito e non in debito di una chiarificazione.

Confermo e mantengo quanto scrissi il 30 luglio nel suo pregevole giornale: e ciò valga anche per chi va propagando di avere ricevuto da me delle scuse.

Coi più vivi ringraziamenti ed ossequi mi abbia dev.mo

Dottor Verona

Riapertura di albergo. Ci scrivono 5: Domani domenica 6 c. m. verrà riaperto l'«Antico Albergo Monte Croce» sito in ridente posizione sulla strada Nimis - Attimis condotto dal nuovo proprietario signor Pontelli Ruggero simpaticamente conosciuto in Provincia e specialmente nella vostra città.

L'albergo soddisferà ad ogni esigenza dei frequentatori che per certo saranno numerosi.

Al signor Pontelli Ruggero auguri di buoni affari.

Da SPILIMBERGO

Un altra vittima degli scoppi. — Il disgraziato è certo Trevisan Gerardo di Angelo di anni 24 nato in provincia di Vicenza domiciliato a Susegana (Ponte della Priula).

Dipendente dalla Ditta C. Marigo e C. era intento allo scarico dei proiettili di grosso calibro quando uno di questi (credesi a causa di una forte raccolta di gas nella parte superiore del proiettile stesso) si spezzo in tre grosse scheggie, una delle quali colpì il povero Trevisan violentemente al ventre.

Raccolto dai compagni di lavoro venne in camion trasportato all'ospedale civile ove il primario dott. Catastini lo operò di laparatomia.

Le condizioni erano gravissime, causa il forte versamento sanguigno in cavità.

Purtroppo il povero giovane cessò di vivere durante la notte.

Da MOGGIO

Farmacie e farmacisti. Lettera al Presidente dell'Ordine.

Egregio signor Asquini presidente dell'ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine.

Ho letto il telegramma da Lei inviato al presidente del Consiglio dei Ministri per protestare contro la minaccia che l'esercizio della vostra professione venga con vera «diminutio capitis», menomato con il riconoscimento del famoso patentino. Avete mille ragioni.

Un ramo così delicato delle attività della vita non può essere lasciato in balia di persone senza studi, senza cognizioni tecniche, ecc.

Ci sembra però più grave offesa a quelli che sono i vostri diritti e quelli del pubblico, il fatto che io mi auguro isolato di farmacisti (cavalieri e dottori quanto si vuole) che con una aria di strafottenza di tutto e di tutti si permettono da circa un anno e mezzo per parecchi e parecchi giorni al mese di abbandonare in mano di persone, nemmeno munite del deprecato patentino, la propria farmacia, e ciò per cogliere i facili ed inebbrianti frutti di una insperata vittoria politica.

E siccome il nostro maresciallo dei RR. CC., l'ufficiale sanitario ed il Commissario Prefettizio pare abbiano avuto la consegna di russare, così Ella per maggiori informazioni può rivolgersi al primo moggese che le capiterà fra i piedi.

Con i migliori ossequi.

(segue la firma)

Da GRADISCA

In licenza. — Ci scrivono 5:

Il pretore Guido Dott. Petronio con oggi andò in licenza. Gli affari verranno sbrigati dal consigliere di tribunale Giovanni Ventrella.

Arresto. — Nel pomeriggio di ieri da parte dei RR. CC. di Gorizia venne arrestato certo Salvatore Visintin di Sdraussina.

L'arresto produsse impressione in quel paese trattandosi di giovanotto che godeva la generale simpatia.

Un finto sergente. — Abramo Riccardo da Vienna che non ha compiuto ancora il diciasettesimo anno di età si presentò dai nostri sottufficiali in divisa da sergente d'artiglieria d'automobili con decorazioni distintivi e una decorazione al valore militare.

Parlava splendidamente l'italiano ed i nostri sottufficiali lo accolsero e lo invitarono alla loro mensa.

Dopo aver mangiato bene e bevuto meglio si congedò. Poco dopo si accorsero di essere stati gabbati ed avvertiti i RR. CC. questi lo seguirono e nei pressi di Farra venne arrestato.

Questa mane fu scortato alle carceri criminali di Gorizia sotto la imputazione di tentata truffa.

Da BUTTRIO

La sagra del paese. Ci scrivono 5: — Domani 6 agosto ricorrendo la sagra del paese, verrà estratta una tombola a totale beneficio della locale Congregazione di Carità con le seguenti vincite cinquina lire 200 — prima tombola lire 700 — seconda tombola lire 400.

Per gli amanti di Tersicore, vi sarà la solita festa da ballo. — Suonerà la distinta orchestra diretta dal maestro Marcotti.

Una comitiva di italiani in Germania

Da uno dei partecipanti al viaggio di turisti italiani in Germania è pervenuta la seguente lettera:

Berlino, agosto.

La comitiva dei turisti italiani si è sciolta oggi. Il collega Colantuoni ha salutato con smagliante parola i compagni ed ha brindato al cav. Orlandi, duce emerito della comitiva che ha diretto la non facile e complicata organizzazione con magnifica competenza.

La comitiva si è sciolta fra la soddisfazione generale e l'augurio che presto si rinnovino simili gite. Gite che non solo hanno il vantaggio di far passare giorni indimenticabili ai viaggianti, ma quello più importante e d'interesse nazionale di mostrare agli stranieri che anche gli italiani in fatto di escursioni cominciano ad essere non meno degli altri. Il Governo italiano a questo non pensa, e qua si mostra di ignorare quanto utile neverrebbe all'Italia se venissero aiutate le società che promovessero gite di comitive di italiani all'estero.

La «Dante Alighieri» che pur spende tanto denaro per lo sviluppo della lingua italiana all'estero, non pensa quale aiuto all'espletamento del suo programma sarebbe promuovere viaggi fuori d'Italia.

In Germania ad esempio i governi che esercitano ferrovie come quelli della Prussia, Baviera, Wurtenburg, Baden, Sassonia, Oldenburg hanno formato la «Mitteleuropaisches Reisburò» allo scopo di sviluppare all'interno e all'estero il gusto del viaggiare.

In Italia una cosa simile non solo non avrebbe alcun aiuto da parte del Governo, ma sarebbe in sul nascere paralizzato dalla burocrazia e... dallo agente delle Imposte!

La «Mitteleuropai» Reisburò», enorme per la sua organizzazione, ha sede in Berlino e con l'Orlandi è in stretti rapporti date le identiche finalità.

Dopo Oberammergau abbiamo visitato Monaco, con i suoi meravigliosi musei e Drosda, la città più elegante ed aristocratica della Germania. In queste due città siamo stati condotti a visitare due esposizioni inaugurate proprio in questi giorni e che costituiscono un enorme interesse commerciale e politico. In esse è raccolto quanto l'attività tedesca è riuscita a produrre in questi ultimi anni. Una meraviglia. Dalle ceramiche ai mobili, dalle stoffe alle valigerie, dalle sete alle suppellettili, dagli apparecchi di telegrafia e telefonia ai grandi vagoni ferroviari e alte locomotive, tutto è riunito per dimostrare che questo popolo vinto trova in se l'energia per produrre di più e meglio di prima.

D'altra parte così come sono le cose, questo popolo non può vivere. Il marco è sceso e scende continuamente in modo spaventoso, i prezzi di conseguenza ascendono a cifre fantastiche. Volete qualcuno?

Le patate: 40 marchi al chilo; il burro, 216 al chilo; il maiale 160, la carne di manzo 100; le uova 7 marchi l'uno.

Il carbone manca e non ha prezzo. Le pietanze in un modesto «restaurant» non sono mai inferiori ai 90 e ai 100 marchi.

Una bottiglia di vino va da 900 a 1000 e 1500 marchi. Un paio di scarpe 2100 marchi. Un'albicocca 50 marchi. Un caffè 16 marchi e 20 un «chop» di birra, e così via. Guai se si toccano oggetti di lusso. Una bottiglia di acqua di Colonia 900 marchi. Una catenina di pietre dure 9500 marchi.

Per noi che abbiamo il cambio favorevole la cosa non impressiona, ma pensate cosa sia per i todeschi i quali guadagnano in marchi. Non si vive modestamente con meno di 1000, 1200 marchi al giorno. Gli studenti abitano entro la stessa Università ed hanno una loro cucina speciale.

Gli impiegati prendono da 3 a 4 mila marchi al mese; mentre gli operai guadagnano 80 marchi l'ora, e lavorano otto ore, oltre gli straordinari fino a 10 e 11 ore.

I prezzi però sono diversi per i forestieri. Nei negozi di Monaco vi sono dei cartelli che avvertono che per il forestiero v'è l'aumento di almeno il 100 per 100; il che non toglie che alle volte sia anche del 200 e del 300 per cento. Un oggetto acquistato a 50 marchi, dopo un'ora non lo si può avere che ad 80!

Dopo Ddesda siamo passati per Lipsia e poi a Berlino.

Il tempo dapprima avverso, è stato poi bellissimo, sebbene freddo. Meglio ancora per i gitanti.

Prima che la Comitiva si sciogliesse l'Ambasciatore italiano a Berlino ha voluto offrire nei saloni della Ambasciata, un magnifico ricevimento, improntato alla più schietta cordialità e nel quale il Fassati ha fatto gli onori di casa.

Credete forse che la Comitiva si sia veramente sciolta? Lo scioglimento non è stato che ufficiale, perchè l'appetito viene mangiando ed una parte è tornata per Vienna e Praga, una parte si è spinta fino a Copenaghen, ed un'altra più numerosa accompagnata dallo stesso Orlandi, e dal direttore della «Mitteleuropaisches Reiseburò», signor Mann, ha proseguito per Amburgo, Colonia, Bonn, in artistico pellegrinaggio alla Casa di Beethoven; e poi risalendo il Reno in un meraviglioso viaggio di 10 ore in battello, è giunta a Rudeshein e di lì a Wiesbaden Francoforte e Norimberga per tornare poi a Monaco, ove assisterà all'inaugurazione del «festival» wagneriano.

L'esaltazione del "raid" aviatorio

nel bozzetto di uno scultore italiano

FRIULANO CHE SI FA ONORE

Da un giornale del Brasile togliamo questa critica:

Nella vicina Santos è stato esposto — il giorno dopo l'arrico degli intrepidi aviatori portoghesi a Rio de Janeiro — un bel bozzetto allegorico che il giovane scultore italiano Elio De Giusto di Treppo Grande, plasmò in poche ore, immediatamente dopo giunta la notizia del raid compiuto, e sotto l'impressione che l'epica gesta suscitò in lui.

Il concetto del bozzetto, del quale pubblichiamo la fotografia, fatta prima ancora che l'autore lo portasse a compimento, è assai simpatico e l'esecuzione è veramente vigorosa.

Uomini, nel pieno vigore delle loro forze, sollevarono l'ala vittoriosa in alto, sul culmine eccelso, oltre il quale non è possibile salire, a significare che la gesta compiuta dagli aviatori portoghesi non può essere superata; che essa rappresenta il massimo sforzo dell'audacia del vigore e dell'intelletto umano.

Al di sotto li scogli irti, inaccessibili rappresentano le difficoltà che sembravano insormontabile, le forze che si opponevano all'ardito volo e contro le quali per un momento è sembrato dovessero infrangersi il sacrificio e l'eroismo e la scienza che avevano presieduto all'impresa.

Il bozzetto è stato assai ammirato e lodato oltre che dal pubblico in generale, dai competenti. Esso rivela una tempra artistica di indiscutibile superiorità.

Elio De Giusto è giovanissimo; crediamo appena ventenne. E' discepolo dello scultore Ximenes che lo portò seco dall'Italia ultimamente per l'esecuzione del Monumento dell'indipendenza.

Si trova attualmente a Santos dove sta lavorando a due grandi statue simboliche rappresentanti il commercio e l'industria, che dovranno ornare il nuovo grandioso palazzo della Borsa che il Governo sta costruendo in rua 15 Novembre.

Ci rallegriamo sinceramente con lui.

MERCATI

Ecco i prezzi praticati nel nostro mercato nella settimana:

Cereali: Granoturco da lire 128 a 135 — frumento da 110 a 125 — segale da 98 a 102 — avena da 100 a 102 — orzo da 98 lire a 100 al quintale.

Foraggi: Fieno dell'alta di prima qualità da lire 38 a lire 42 — erbamedica da 43 a 46 — palla da 16 a 17 — strame scuro a 17 lire al quintale.

Ortaggi: Fagiuoli da lire 120 a 150 — tegoline da lire 100 a 150 — patate da 80 a 110 — cipolla da 80 a 100 — radicchio da 50 a a 180 — spinacci da 100 a 120 — pomidori da 150 a 200 — erbette da 60 a 80 — insalata da 180 a 200 — peperoni da 280 a 300 — capucci da 60 a 80 — cetrioli da 60 a 80 lire al quintale.

Frutta: Mele da 130 a 180 — pere da 100 a 250 — fichi da 150 a 180 — corgnole da 120 a 150 — uva da 400 a 450 — pesche da 200 a 350 — nocciole da 180 a 200 al quintale.

Fiere e mercati bovini

Ecco l'elenco delle Fiere e mercati bovini che si terranno nella ventura settimana:

Lunedì 7: Azzano Decimo — S. Giorgio di Nogaro — Spilimbergo — Tolmezzo — Tricesimo — Pieve di Cadore — Vittorio — Cormons — Martedì 8: Faana — Pasiano di Pordenone — Feltre — Gradisca — Mercoledì 9: Casarsa — Mortegliano — Oderzo — Giovedì 10: Artegna — Sacile — Flaibano — Udine — Gorizia — Venerdì 11: Lonarone — Udine — Conegliano — Sabato 12: Cividale.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 - 16.55 - 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21,59.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40

Partenza da Lignano ore 17.30

Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

CRONACA CITTADINA

La partenza dell'on. Cosattini confermata dal « Lavoratore »

Avendo stampato il «Giornale di Udine» che l'on. Cosattini, invece di restare qui a Udine coi compagni a dirigere o affiancare comunque lo sciopero, se l'era svignata a Viserba, amena spiaggia dell'Adriatico, il «Lavoratore Friulano» confermando il fatto, dice per giustificarlo che lo stesso deputato era partito prima che lo sciopero generale scoppiasse.

Ciò non giustifica, secondo noi, ma aggrava la posizione dell'onorevole Cosattini. E' possibile che egli sia così strafottente delle cose del partito da non sapere che lo sciopero era imminente? E dopo, perchè — appena seppe che era scoppiato — non accorse al collegio, fra i suoi compagni, dove il primo dovere imperioso lo chiamava? Da qualunque lato lo si consideri, l'allontanamento dell'on. Cosattini da Udine in una circostanza gravissima come era questa, non può trovare giustificazione.

Avevamo scritto questo appunto quando ci giunse il seguente telegramma:

«Giornale Udine

Roma 5 agosto. Partii lunedì mattina ore 6, accompagnando famiglia. Deliberazione sciopero notami solo giorno successivo. Proseguì Roma giusta invito direttorio gruppo. Vostro addebito infondato.

Cosattini».

Le spiegazioni dell'on. Cosattini — checcè egli ritenga — non possono infirmare i nostri appunti sulla scelta di quel giorno di angosciosa attesa da parte del suo gruppo per mettersi in un lungo viaggio con la famiglia; nè ci tolgono dalla convinzione — la quale è probabilmente divisa da non pochi suoi compagni — che era veramente necessaria la sua presenza a Udine, non a Roma dove i deputati e i direttori erano, come si sa, in abbondanza.

Quanto all'on. Piemonte di cui pure si domandavano notizie, il «Lavoratore Friulano» dice «per la cronaca» che fu sempre a Udine; avrebbe potuto aggiungere per «la cronaca» che è stato anche sempre nascosto. — Del che non saremo poi a fargli rimprovero; ma saranno i compagni che avrebbero veduto volentieri in mezzo a loro, la faccia di uno almeno — poichè si trovava nella pieve — dei loro deputati.

Si fa presto, cari signori, che vi tenete molto al largo, o molto nascosti a scatenare la guerra civile, a mandare la gente allo sbaraglio; ma poi non bisogna abbandonare la gente — che sono poi i compagni, gli elettori — con un comodo richiamo da Roma o con un più comodo richiamo al comitato locale segreto, che nessuno sapeva dove fosse — nessuno tranne coloro che generosamente lo hanno voluto ignorare.

Non si giuoca, signori, in questo modo d'azzardo per poi venire a dire: noi non c'entriamo.

E' venuta l'ora, in cui il popolo che è con voi, come quello che è con gli altri, giudica e condanna allo stesso modo.

Il Consiglio Provinciale

è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 14 agosto 1922 alle ore 13 e mezza nella sala delle adunanze del palazzo provinciale, per discutere e deliberare intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica: Nomina del presidente, vice presidente, segretario e vice segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1922-23; nomina di un deputato provinciale effettivo e di un supplente per il quadriennio che scade nel 1923-24 ed altre nomine di Commissioni diverse — Comunicazione di tre deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali di tre alienati — Partecipazione della Provincia all'Istituto di Economia Montana in Udine e provvedimento finanziario per la quota di partecipazione — Modificazioni agli stipendi e salari dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale — Parere sulle modificazioni allo Statuto dell'Opera Pia detta Collegio di San Marco in Padova — Contributo per le onoranze nel 1.o centenario della morte di Antonio Canova — Aumento del contributo alla R. Scuola pratica di Agricoltura «Stefano Sabbatini» in Pozzuolo del Friuli — Domanda di sussidio a favore dell'Istituto per Sordomuti in Udine — Domanda di contributo a favore della Sezione di Udine della Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra — Conto morale 1920 della Amministrazione provinciale di Udine — Conto consuntivo 1920 dell'Amministrazione provinciale di Udine — Interrogazione del consigliere provinciale avv. Mazzoli Agostino per un voto diretto ad ottenere una proroga al pagamento dei debiti contratti coi privati durante l'anno d'invasione.

Interrogazione del consigliere provinciale avv. Mazzoli Agostino in ordine al riatto e manutenzione della strada di Pala Barzana che da Poffabro mette ad Andreis.

Il Comune di Stregna boicottato

La Presidenza della Federazione fra le Associazioni dei Dipendenti dagli Enti Locali, ha boicottato i concorsi al posto di Segretario ed a quello di Levatrice, indetti dal Comune di Stregna per la mancata assegnazione della seconda indennità caro viveri.

L'adunata fascista
DI IERI SERA

Il Comitato d'azione fascista ha pubblicato ieri il seguente manifestino:

«In seguito all'ordine di rimobilitazione emanato dalla direzione del P. N. F. tutti i fascisti udinesi sono comandati a presentarsi in sede questa sera alle ore 20.30 per ricevere ordini».

Ieri sera infatti, all'ora stabilita, la sede del Fascio era affollatissima.

Stamane alle ore 10 i fascisti sono di nuovo convocati in sede.

Esplosivi e munizioni
SEQUESTRATE A FELETTO

Perquisizioni operate dai carabinieri nei dintorni di Feletto hanno portato a lsequesto di esplosivi e munizioni fra cui alcuni nastri di mitragliatrici in piena efficenza.

Le ricerche da parte dell'autorità continuano giacchè corre insistente la voce che a Feletto e nella frazione di Paderno siano nascoste ingenti quantità di armi.

I concorsi della Società Filologica Friulana

Il 31 luglio scorso è scaduto il termine prefisso ai concorsi indetti pel 1922 dalla Società Filologica Friulana. I lavori presentati, già rimessi alle rispettive Commissioni giudicatrici, sono: Per la poesia N. 12 — Per la prosa N. 5 — Per il teatro N. 6 — Per il coro popolare n. 10.

Nei riguardi del numero dei lavori presentati il risultato dei concorsi si può dire già assai soddisfacente, specialmente per il teatro, per cui l'anno scorso erano stati presentati soltanto due lavori. I concorrenti per la poesia e per le villotte erano nel l'anno precedente pressochè nello stesso numero di quest'anno; mentre nel 1921 non era stato indetto alcun concorso di prosa.

I vincitori saranno proclamati nel III Conresso annuale della Filologica che avrà luogo a Gorizia il 1. ottobre p. v.

Solenne inaugurazione
SUL S. MARCO

La Federazione provinciale Combattenti invita le Sezioni a partecipare con i vessilli sociali e con larghe rappresentanze alla solenne inaugurazione della Cappella Votiva sul S. Marco che avverrà martedì 8 corr. alle ore otto con l'intervento di numerose autorità e rappresentanze civili e militari.

Festa popolare a Castelmonte

L'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, sezione di Udine, ha indetto la decima festa federale nella circostanza della incoronazione della Vergine di Castelmonte, il 3 settembre.

Un treno speciale in partenza da Udine per Cividale alle 5.30 ant. faciliterà l'accesso al santuario. Alle 9 si formerà il corteo partendo dal XIV capitello del S. Rosario. Per le 4 pom. ognuno potrà essere in libertà, raggiungendo il treno per il ritorno.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità:

Offerte per onoranze in morte di Gio. Batta Blasoni di Celestino: Missio Giovanni lire 10 — Madrassi Antonio lire 5.

In morte di Angela Perale: Pelizzo Giovanni lire 10.

In morte di Lucia Simeoni: Giacomini Armando lire 10.

In morte di Liso prof. Leonardo: Savio prof. Giovanni lire 10.

In morte di Fusari dottor Giovanni: Seconda Spivach lire 5.

In morte di Maria Bortoluzzi vedova Migliorini: Seconda Spivach lire 5

In morte di Picotti cav. uff. Guido: Seconda Spivach lire 5.

Trattoria comunale

Domani, lunedì: Farfalline al brodo; bollito di manzo con contorno. — Sera: riso e fagioli; vitello fritto con contorno.

STATO CIVILE

dal 30 luglio al 5 agosto 1922

NATI

Nati maschi vivi n. 20; esposti 2 — Nate femmine vive N. 14; esposte 2 — Totale nati N. 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Meretto Giuseppe carpentiere con Morchio Maria casalinga — Dal Monte Riccardo Tenente Artiglieria con Fornarola Gemma civile — Coseano Giovanni usciere con Potti Emilia casalinga — Zanutti Giacomo bracciante con Azzano Teresa contadina — Feruglio Guido negoziante con Di Aspero Maria agiata — Cremese Alfredo fornaio con Toniutti Adelaide casalinga — Virgolino Primo pompiere con Capriz Lilla Casalinga — Noacco Egidio bracciante con Dominisini Rosa casalinga — Dottor Regis Giovanni segretario di finanza con De Zan Linda casalina — Rizzi Eugenio muratore con Buiatti Adele casalinga — De Vit Enrico bandaio con Damiano Angelina casalinga — Bellotto Mario impiegato con Livison Luigia sarta — Pradelli Mario carrozziere con Galli Dorina casalinga.

MATRIMONI

Calzolari Luigi sarto con Cozzi Gisella sarta — Franzolini Enrico automobilista con Zanuttini Margherita casalinga — Casella Vincenzo commerciante con Pecoraro Teresa casalinga — Olivo Giuseppe assistente edile con Moro Elsa casalinga — Rovere Mario ferroviere con De Vit Maria casalinga — Sartorelli Ulisse assistente tecnico con Ferrazzutti Maria casalinga — Mencacci Guido fabbro con Zenarolla Maria casalinga.

MORTI

Zucchiatti Costanza di Francesco d'anni 11 scolara — Buiatti Casarsa Anna di Giuseppe a. 26 casalinga — Puppin Francesco fu Anna a. 76 possidente 9— Koch Rodolfo di Giovanni a. 61 negoziante — Tarcento Ermes di Umberto mesi 7 — Del Gobbo Pellizzari Maria anni 64 fu Giuseppe casalinga — Vendrame Iolanda di Guglielmo mesi 6 — Cattaruzzi Rina di Ettore anni 1 — Gremese Emilio di Antonio di giorni 13 — Pigani Adriano di Ermacora di mesi 7 — Peres Mario di Umberto di mesi 4 — Della Bianca Mario di Erminia di mesi 1 — Ciligot Basso Luigia fu Domenico anni 44 casalinga — Lirussi Dusso Maria fu Giovanni anni 82 casalinga — Comuzzo Paolo fu Paolo anni 50 capomastro — Grealto Bolzanetto Albina di Giuseppe anni 38 casalinga — Toso antonio fu Michele anni 51 mediatore — Belvedere Giulio di ignoti soldato di anni 23 — Madulutti Venanzio fu Domenico anni 48 muratore — Diener Carlo di Alberto di anni 39 impiegato — Cozzi Enrico fu Giuseppe di anni 59 falegname — Dell'Osti Angelo fu Antonio anni 76 agricoltore — Carniello Luigi di Giuseppe anni 42 muratore — Curvino Mario di Luigi anni 6 — Nardoni Ermenegildo fu Vincenzo anni 63 agricoltore — Vicario Olga di Giuseppe di mesi 7 — Palla Celloni Francesca fu Emanuele di anni 76 casalinga — Mazzorati Orlando Lucia fu Luigi di anni 73 fruttivendola — Santinello Natale di Giuseppe soldato anni 21 — Totale 29 morti di cui 13 appartenenti ad altri Comuni.

La risposta del governo tedesco
alla nota di Poincarè

PARIGI, 5. — Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio da Berlino. Il governo tedesco ha tenuto oggi due consigli di gabinetto. Il primo riunitosi nella mattinata non ha dato risultati positivi; il secondo, iniziatosi poco dopo le 5, è pervenuto alla compilazione della risposta ufficiale del Reich alla nota del presidente del consiglio francese relativa ai compensi. La risposta tedesca è stata subito telegrafata all'ambasciatore di Germania a Parigi e deve essere consegnata domattina al governo francese.

Secondo il corrispondente del «Journal» la risposta tedesca, dopo di avere nuovamente ricordato il punto di vista già espresso dal Reich, in due sue precedenti note, contesta alla Francia il diritto di correre ad estese misure di coercizione che, nè il trattato di Versailles, nè la convenzione speciale sui compensi, autorizzano a prendere.

La Germania fa rilevare che non si è mai rifiutata di pagare e che non ha mai notificato alle potenze che sospendeva i suoi pagamenti, ma che tutta la sua azione è consistita nel sollecitare una riduzione dei versamenti che le sono stati imposti. Il governo di Berlino afferma di essere sempre disposto a fare fronte ai suoi impegni nelle misure delle sue capacità economiche e finanziarie e richiama l'attenzione sulle critiche condizioni generali del Reich.

La Germania notifica infine alla Francia di avere comunicato le risposte ai governi italiano, belga e inglese e conclude affermando che confida nella Francia perchè questa non prenda provvedimenti precipitati prima di avere coscienziosamente esaminata la situazione finanziaria dell'impero.

I lavori della Germania
IN CONTO RIPARAZIONI

PARIGI, 4. — La commissione delle riparazioni nella sua ultima seduta ha approvato in massima il piano dei lavori pubblici da fare eseguire dalla Germania in conto riparazioni. Il progetto elaborato dal ministro dei lavori pubblici francese era stato inviato alla commissione perchè desse il suo parere dal presidente del consiglio Poincarè. La commissione si è riservata di dare la sua approvazione definitiva dopo che avrà esaminato particolarmente ognuno dei progetti compresi nel piano. Tutte le condizioni e esecuzione d tale piano deono ora essere discusse col Reich dal governo francese

Le truppe elleniche ripiegano

COSTANTINOPOLI, 4. — Durante le ultime 24 ore la calma è stata completa sulla linea di Ciatalgia. — Da Caglieratia al Mar Nero si nota un ripiegamento delle truppe elleniche. Le truppe alleate continuano a ricevere rinforzi per essere pronte ad ogni eventualità.

I NUMERI DEL LOTTO
Estrazione del 5 agosto

BARI	8	35	22	78	75
FIRENZE	88	10	11	19	85
MILANO	84	89	74	66	53
NAPOLI	36	9	20	72	25
PALERMO	46	13	50	36	78
ROMA	23	2	39	50	15
TORINO	55	50	21	25	42
VENEZIA	36	50	28	81	57

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano